

LUNIGIANA DANTESCA

ANNO XI - N. 81 - MAR 2013

Bollettino on-line

del

**CENTRO LUNIGIANESE
DI STUDI DANTESCHI**

via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

✉ via Santa Croce 30

c/o Monastero di S. Croce del Corvo
19031 - AMEGLIA (SP)

Responsabile

Mirco Manuguerra

☎ 328-387.56.52

lunigianadantesca@libero.it

© 2003-2012 CLSD

AVVERTENZE

E' concesso l'utilizzo di materiale ai soli fini di studio citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa.

Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale in caso di pubblicazione.

Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o comunque hanno acconsentito alla ricezione secondo i modi d'uso.

Per revocare l'invio è sufficiente inviare una mail di dissenso all'indirizzo sopra indicato.

**CHE IL VELTRO
SIA SEMPRE CON NOI**



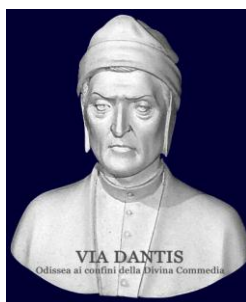
INCIPIT VITA NOVA



**FACCIAMO USCIRE DAL
QUADRO LA CITTÀ
IDEALE**

Centro Lunigianese di Studi Danteschi

Presidente: Mirco Manuguerra



Casa di Dante in Lunigiana®

Direzione: Arch. Claudio Palandrani



Dante Lunigiana Festival®

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



Dantesca Compagnia del Veltro®

Rettore: Mirco Manuguerra



Lectura Dantis Lunigianese®

Direttore: Avv. Luigi Camilli



Il Cenacolo dei Filosofi

Direttore: Dott. Francesco Corsi



www.ilcenacolodeifilosofi.it

Museo Dantesco Lunigianese® 'L. Galanti'

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Biblioteca Dantesca Lunigianese 'G. Sforza'

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Galleria Artistica 'R. Galanti'

Direttore: Dante Pierini



Le Cene Filosofiche®

Direttore: Ing. Giovanni Battaini



Premio di Poesia 'Frate Ilaro'

Direttore: Dott. Hafez Haidar



Premio 'Pax Dantis'®

Direttore: Mirco Manuguerra



Le Strade di Dante®

Direttore: Avv. Luigi Camilli



Rievocazione Storica dell'arrivo di Dante in Lunigiana

Direttore: Dott. Alessia Curadini



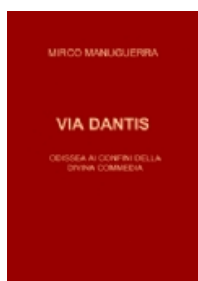
CATALOGO EDITORIALE

LIBRERIA ON-LINE

I libri di questa sezione NON sono e-book, ma prodotti in stampa digitale: vengono inviati direttamente al domicilio dopo l'acquisto con carta di credito. Il sistema di vendita fornisce il prezzo finale comprensivo delle spese postali.

VIA DANTIS®

Una nuova interpretazione generale del poema dantesco in chiave neoplatonica sviluppata nella forma di una autentica *Odissea ai confini della Divina Commedia*, dalla "selva oscura" alla "visio Dei". Pag. 40. Euro 12,00 (scontato) + spese postali.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>

INFINITE SCINTILLE
DI PACE

Un lustro di Poesia di Pace con il Premio "Frate Ilaro". Una sintesi all'insegna della Fratellanza Generale che si chiude con la maledizione di ogni settarismo e di ogni ideologismo. Saggio introduttivo: "*Da Dante a Kant e oltre: per una filosofia risolutiva di Pace Universale*". Libro non consigliato per i seguaci del *politically correct*. Ma se è per questo, non lo è nemmeno "Lunigiana Dantesca". Pag. 160, Euro 18,00 (scontato) + spese postali.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

L'EPISTOLA DI FRATE ILARO

Il primo titolo della nuova Collana de "I Quaderni del CLSD" è in dedica al tema della *Epistola di frate Ilaro del Monastero del Corvo a Uguccione della Faggiuola*. Il saggio ricostruisce l'intera storiografia e fornisce nuovi contributi all'autenticità del documento. Pag. 64, Euro 15 + spese postali.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=920281>

LIBRERIA CLASSICA

Per questa Sezione si prega di inviare l'ordine, comprensivo di tutti i dati necessari alla spedizione ed alla fatturazione, al seguente indirizzo:

lunigianadantesca@libero.it

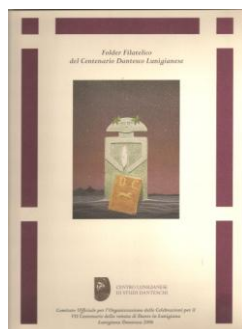
I prezzi indicati si intendono comprensivi delle spese di spedizione postale e di segreteria.

FOLDER FILATELICO
del Centenario Dantesco
Lunigianese (1306-2006)

Folder Filatelico con **annullo postale** datato 6 ottobre 2006 in fregio del DCC anniversario della Pace di Castelnuovo.

Emissione limitata con pezzi numerati. Un'idea regalo per tutte le occasioni, raffinata e preziosa.

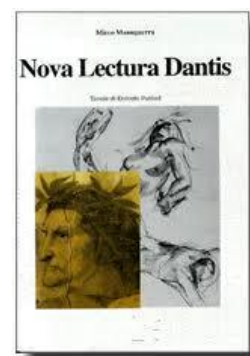
Euro 35,00, pp. 6 in cartoncino con gli inserti di busta e cartolina.



NOVA LECTURA DANTIS

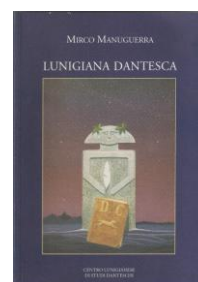
L'opera che sta alla base dell'intera epopea del CLSD, oggetto di scheda bibliografica su "L'Alighieri" n. 10, 1997.

Luna Editore, La Spezia, 1996, tavole di Dolorés Puthod, pp. 80, Euro 15.

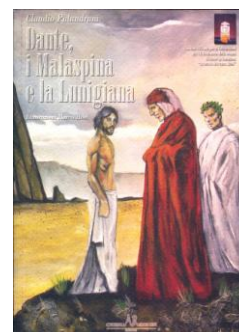


LUNIGIANA DANTESCA

La determinazione della materia lunigianese come nuova branca disciplinare. Così è nata la "Dantistica Lunigianese". Edizioni del CLSD, La Spezia, 2006, pp. 180, Euro 15,00.

DANTE, I MALASPINA
E LA LUNIGIANA

Claudio Palandrani, oltre ad avere il merito di avere perfezionato il termine *ad quem* della venuta di Dante in Lunigiana, è l'autore della migliore opera divulgativa che sia mai stata scritta sulla Lunigiana Dantesca. Massa, Apua Service, 2005, Euro 20,00.



EVENTI IN PROGRAMMAZIONE

I CENTENARIO DELLA NASCITA DI LIVIO GALANTI (1913-2013)

Livio Galanti nacque a Pozzo di Mulazzo il 7 settembre 1913.

Nel 1965 conseguì, con il saggio «*Il Soggiorno di Dante in Lunigiana*» (poi edito vent'anni dopo, nel 1985), il “Premio Nazionale Cultura e Scuola” presieduto dal professor Umberto Bosco.

Autore di decine di testi, spaziando dalla poesia alla narrativa, dalla letteratura per l'infanzia alla saggistica, ebbe come dantista ottime critiche e prefazioni da autori come Giorgio Bàrberi Squarotti e Vittorio Vettori. La sua scoperta del termine *ad quem* della venuta di Dante in Lunigiana (“termine galantiano”), colto nella profezia astronomica posta a chiusura del Canto VIII del *Purgatorio*, costituisce, assieme alla scoperta degli *Atti della Pace di Castelnuovo*, la più grande scoperta di ogni tempo nell'ambito di indagine della Dantistica Lunigianese.

Nel corso della Ricostruzione fu Sindaco per più mandati dei comuni di Villafranca in Lunigiana e di Mulazzo lasciando tracce indelebili, come i monumenti all'eroe dell'aviazione italiana Torello Baracchini e allo stesso Dante Alighieri. Sua fu pure la ciclopica opera di riqualificazione della Zona Dantesca di Mulazzo, dove organizzò personalmente le celebrazioni del 1965 per il VI Centenario della nascita del Sommo Poeta chiamando nell'antica capitale dello Spino Secco il sindaco di Firenze, Piero Bargellini, con tanto di Gonfalone.

Nel 1991 ricevette l'onorificenza di Commendatore della Repubblica. Si spense quattro anni dopo nella sua casa di Pozzo, immerso nell'affetto dei suoi familiari. Era il 3 novembre del 1995. In quello stesso anno era uscita la sua ultima opera: *Io dico seguendo... - Il ritrovamento dei primi sette canti dell'Inferno e la ripresa della composizione della Comme-*

dia. Un vero testamento spirituale.



Il significato dell'opera di Livio Galanti è talmente alto da avere spalancato le porte ad una autentica rivoluzione copernicana negli studi danteschi lunigianesi: grazie al suo lavoro si è potuti pervenire al trattamento della materia nostrana in termini di nuova branca disciplinare.

Il Comune di Mulazzo gli ha intitolato la Scuola Elementare di Arpiola, mentre il CLSD gli ha intitolato la struttura del Museo Dantesco Lunigianese, l'*Epigrafe del Centenario* e l'Anno Dantesco del 2006.

Per il I Centenario della nascita il CLSD sta approntando il programma di una intensa Giornata Celebrativa per SABATO 7 settembre 2013 in strettissima collaborazione con l'Amministrazione comunale.

M. M.

EVENTI IN CORSO

PREMIO DI POESIA FRATE ILARO

Sono aperte le iscrizioni al Premio 'Frate Ilaro 2013'.

Il Bando deve essere richiesto a

luniganadantesca@libero.it

I lavori devono pervenire al CLSD, assieme alla documentazione richiesta, entro il 30 Settembre 2013.

Il tema del Premio è libero. Saranno individuati dalla Commissione d'Esame tre Premi assoluti per altrettante sezioni: *Silloge*, edita o inedita; *Poesia singola*, edita o inedita; *Premio 'Scuola'* (riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori).

Scopo del “Frate Ilaro”, dopo l'esperienza delle *Infinite scintille di Pace*, è la scoperta di nuovi autentici talenti letterari.

Un punto fermo resta il *Premio alla Carriera*, a cui il CLSD destina, come tradizione, una Medaglia d'Oro.



PROGETTO WAGNER



Costituito il Comitato di Indirizzamento. Di seguito riportiamo il testo definitivo del Manifesto Programmatico.

WAGNER LA SPEZIA FESTIVAL

MANIFESTO PROGRAMMATICO

COSTITUZIONE E' costituito il Comitato "Wagner La Spezia Festival" (di seguito : il Comitato, il Festival), tra i seguenti soggetti:

a) Il Presidente del Centro Lunigianese di Studi Danteschi, Mirco Manuguerra, ideatore del format;

b) Il portale di opinione LaSpeziaOggi, primo editore e patrocinatore dell'idea;

c) La Società dei Concerti, affidataria della conduzione del Festival (Promotori).

d) I sottoelencati Enti, Associazioni, Persone:

..... [tutti gli Enti e gli Intellettuali che hanno dato la propria adesione all'iniziativa nella fase di promozione del Progetto]

Si può entrare a far parte del Comitato anche in tempi successivi alla sua costituzione, secondo le modalità stabilite dal Comitato stesso.

Il Comitato è senza scopo di lucro, a carattere non commerciale, aconfessionale e apolitico.

FINALITA' Scopo del Comitato è la programmazione annuale del "Wagner La Spezia Festival", nonché la raccolta, ed eventualmente anche la gestione, dei fondi necessari. Il Comitato si prefigge altresì l'ideazione, la progetta-

zione, la realizzazione di iniziative, manifestazioni, eventi e di quant'altro fosse ritenuto utile per la massima valorizzazione possibile dell'immagine della Città della Spezia derivante dalla referenza wagneriana.

IL "WAGNER LA SPEZIA FESTIVAL" Il Festival si svolgerà con calendario autonomo, preferibilmente nell'ultimo trimestre dell'anno, con particolare attenzione alla prima settimana di settembre, quella dell'anniversario del soggiorno di Wagner alla Spezia.

Il Festival sarà perfezionato in non meno di due eventi, di cui un concerto con orchestra sinfonica, con o senza canto, da tenersi, salvo situazioni particolari, presso il Teatro Civico della Spezia.

Nella programmazione del Festival il Comitato persegue altresì l'obiettivo di valorizzare i musicisti spezzini e/o diplomati presso il Conservatorio 'G. Puccini' della Spezia e auspica di poter affidare al Conservatorio stesso la realizzazione di almeno un concerto annuale.

"LA SPEZIA, CITTA' WAGNERIANA" Richard Wagner, in via del Prione, al numero civico 45, a poca distanza dal Teatro Civico, concepiva nella notte del 5 settembre 1853, il mirabile preludio in Mi Bemolle Maggiore de *L'Oro del Reno*, incipit dell'intera gigantesca *Tetralogia del Nibelungo*. Da ciò può partire un processo di crescita della Spezia in termini di immagine come "CITTA' WAGNERIANA": oltre alla programmazione del Festival, saranno promossi due obiettivi:

a) l'istituzione, in uno degli appartamenti del civico 45 di Via del Prione, della "Casa Museo Wagneriana della Spezia", da inserire negli itinerari culturali e museali cittadini e nel panorama nazionale delle Case della Memoria. Il Comitato auspica che all'allestimento storico possa partecipare fattivamente il Museo

Etnografico 'G. Podenzana' e che la gestione della struttura sia affidata alla competenza della Società dei Concerti;

b) una presenza di maggior rilievo del nome di Wagner e di Bayreuth nelle piazze/strade/immobili della Spezia.

ORGANIZZAZIONE DEL COMITATO E SUO FUNZIONAMENTO

L'attività deliberativa del Comitato riguarda la programmazione e il controllo del Festival e delle altre attività; l'ammissione di altri componenti; la nomina del Presidente e del Consiglio di Indirizzamento; l'assegnazione di funzioni e incarichi. Il Comitato potrà disciplinare la sua attività con un regolamento, che preciserà anche i criteri di validità delle sedute e delle delibere.

Al Presidente spetta la rappresentanza del Comitato di fronte a terzi e in giudizio. Il Presidente è indicato dai Promotori.

Al Consiglio di Indirizzamento, di cui fa parte il Presidente, sono affidati la definizione del programma e il pieno rispetto di quanto previsto dal presente Manifesto. I membri del Consiglio di Indirizzamento, oltre al Presidente, sono in numero di 10, eventualmente aumentabile a 16, la metà dei quali è indicata dai Promotori.

La conduzione del Festival è affidata alla Società dei Concerti, che può, tuttavia, in accordo con gli altri Promotori, destinarla ad altri Enti/Associazioni di comprovata idoneità. In tal caso permarrà comunque la piena funzione di indirizzamento e controllo del Comitato.

Il Comitato è domiciliato alla Spezia presso la Società dei Concerti, in Via del Prione 45.

In fase di avvio, e fino al 30 giugno 2013, è nominato Presidente il signor Mirco Manuguerra, Presidente del Centro Lunigianese di Studi Danteschi.

AGGIORNAMENTO: Ha aderito al Comitato il Dott. Maurizio Caporusio, sostituto procuratore della Repubblica alla Spezia.

II PASQUA 2013



ISCRIZIONI CLSD 2013

Sono ufficialmente aperte le
Iscrizioni 2013

alla

**Dantesca Compagnia del
Veltro®**

e alle

Cene Filosofiche®

L'adesione richiede il versamento
della quota annuale di Euro 20 a
puro titolo di rimborso Spese di
Segreteria a valere sul
CC Postale 1010183604
intestato al CLSD

Regolamento Generale

1. L'adesione alla Compagnia è vincolata alla sottoscrizione della *Charta Magna®*, manifesto della Pace Universale Dantesca.
2. L'adesione alla Compagnia conferisce diritto a partecipare alle Cene. L'adesione alle Cene, invece, non conferisce lo status di aderente alla Compagnia.
3. L'adesione alle Cene consente di portare graditi ospiti, anche al di fuori del proprio nucleo familiare.
4. In caso di adesione sia alla Compagnia che alle Cene, la quota annuale complessiva richiesta è ridotta a Euro 30.
5. Sia gli aderenti alla Compagnia che gli iscritti alle Cene hanno diritto al 35% di sconto su tutti i prodotti editoriali del CLSD.

RESURGAM... Risorgerò.

**E' il motto che si legge
ancora oggi sul portale
del Monastero di S. Croce,
a Bocca di Magra,
in terra di Lunigiana,
dove Dante passò.**

**Una sola parola, vergata da
qualcuno che ebbe la visione
profetica di ciò che alcune
vestigia fatiscanti un giorno
sarebbero tornate ad essere.**

**E' il verso più breve di ogni
tempo. Un «m'illumino
d'immenso» ancora più
essenziale, capace di esprimere
in sé tutta la Fede
e tutta la Speranza del mondo.**

**Per dirla con Montale: con
quella parola sola
«tocca anche a noi poveri la
nostra parte di ricchezza»:
noi risorgeremo.**

**Risorgeremo in un mondo che
non potrà non essere migliore:
nel Paradiso del Cristo, nel
Walhalla degli Eroi, nel
Parnaso degli Artisti, nel
Pantheon dei Giusti.**

**L'Iperuranio e i suoi Grandi:
nell'anniversario del Trionfo
del Cristo, il CENTRO
LUNIGIANESE DI STUDI
DANTESCHI, pur umilmente,
invita tutti i propri Amici e
Corrispondenti a pensare
sempre più Alto.**

BUONA PASQUA!

Non è mai stato uso riportare i moltissimi giudizi positivi che il CLSD riceve ogni mese circa i propri interventi e le proprie pubblicazioni. Ci siamo sempre piuttosto meravigliati di non avere ancora registrato, dal 2003 ad oggi, un solo intervento negativo. Beh, arriverà anche quello.

In attesa, in occasione del messaggio pasquale che la Segreteria Generale del CLSD ha inviato per e-mail a tutti i nostri corrispondenti, ci siamo convinti che alcuni segnali costituiscono delle intense scintille di sacro, di saggezza e di sentire positivo. Riteniamo dunque molto importante portare la voce del Lettore a corredo di certi nostri spunti. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno voluto comunicarci il proprio sentito ed il proprio pensiero.

M. M.

E così sia. Buona Pasqua.

Silvia Magnavacca

**Contraccambio di cuore l'augurio di una Santa Pasqua nella gioia e nella pace.
Il Signore Risorto è sempre con noi.**

Giovanni Santucci
Vescovo di Massa-Carrara

**Splendido augurio. Ha colpito anche l'intelligenza eretica del mio cuore.
Ringrazio e condivido voti ed emozioni.**

Alberto Cesare Ambesi
Direttore di "Atrium"
rivista di studi metafisici

Ringrazio per gli auguri e per il bel verso di Ungaretti che possiamo benissimo applicare anche alla Pasqua. Pace e Bene.

Padre Ivo
Centro Dantesco Ravenna

**Ringrazio per l'invito a pensare sempre più Alto. Contraccambio di cuore. "Sursum corda".
[In alto i cuori... N.d.A.]**

Benzio Nardino

Risorgerò. È la fede che ci permette di proclamarlo con certezza. Una fede che ci fa credere non solo in un futuro di grazia, ma che trasforma il nostro presente rendendolo ricco di impegno gioioso. La produzione letteraria è una importante ed efficace manifestazione di questo impegno. Ringrazio per gli Auguri e li ricambio. Aspetto con gioia e interesse di essere informata riguardo le nuove iniziative da voi promosse. Con stima.

Laura Braghini

**Non poteva giungerci un augurio più bello!!!
Grazie di cuore.**

Ezio e Lucia Della Mea

**Grazie! Bellissima riflessione!
Buona Pasqua a tutti voi!**

Emilia Fragomeni



III

SAPIENZIALE



L'ALTRA GUANCIA DI CESARE

I due Soli danteschi (il Papa e l'Imperatore), di cui a Pur XVI, sono a capo di due treni precedenti su binari paralleli: i due convogli viaggiano nella medesima direzione, segnata dal traguardo aureo della Pace Universale.

Tuttavia il treno del Cristo non è sullo stesso piano di quello di Cesare. Lo stabilisce proprio Gesù nel momento stesso in cui afferma: «Dai a Cesare ciò che è di Cesare»: quanto compete a Cesare è questione che non compete a Gesù, poiché inerente un diverso *piano operativo*.

Ne consegue che il celebre precetto del «porgi l'altra guancia» possiede una natura sapienziale che non può essere portata sul piano operativo specifico dei Cesari.

E ugualmente si dirà di un altro precetto cristiano troppo spesso franinteso: «Ama il tuo nemico». Non è cosa che possa essere pretesa da un Cesare.

Porgere l'altra guancia e amare il proprio nemico, in termini sapienziali, non significa affatto tollerare l'intollerabile, ma semplicemente "essere sempre predisposti alla riconciliazione".

È tipico invece dei settarismi (e lo vediamo molto bene in Terra Santa) manifestare una mancanza assoluta di tale predisposizione: le culture della vendetta si pongono da sempre all'antipode del Cristianesimo, il cui vessillo manifesto è propriamente il Perdono. Perdono, però, non nel senso dello stupido perdonismo dell'attualità italiana – che è uno sfregio osceno al concetto di Giustizia: Perdono come apertura alla riconciliazione tra i popoli nel caso in cui il Logos riesca a far breccia nelle menti e nei cuori ottenebrati dai dominii settaristici e ideologici.

È così che il perdonismo dell'attualità, con la sua demagogia votata al suicidio, in balia com'è del *politically correct*, si presenta sempre più come l'effetto principale della lunga mano delle perfide corporazioni, costantemente impegnate a garantirsi il perdurare di questo ignobile *status quo*.

LA POVERTÀ DELLA CHIESA

C'è un altro punto su cui occorre fare la massima chiarezza: cosa si deve intendere quando nella Chiesa si parla di "Carità" e di "Povertà"?

Occorre in effetti fare parecchia attenzione, perché la verità non è mai quella dei semplicioni, cioè dei 60 milioni di individui che dopo avere allenato per anni la nazionale di calcio ora si impegnano nell'indottrinare il Papa su come si debba fare il Papa. In particolare, un secolo e mezzo di storia marxista ha portato il solito popolino stupido e arrogante ad invocare una Chiesa spoglia di beni materiali in favore dei "poveri".

Ebbene, un grande scrittore come David Herbert Lawrence, nel suo ultimo scritto, *"L'Apocalisse"* (un libro fondamentale per ogni Amico del CLSD) si domandava: «Servire i poveri, e va bene; ma chi serviranno i poveri?».

Guardiamo dunque al Vangelo, che è il nostro unico, vero libro sacro: cosa dice Gesù? Sul tema specifico della carità dice due cose di fondamentale importanza: La prima è una constatazione: «È più facile che un cammello passi dalla cruna di un ago che un ricco si spogli delle proprie ricchezze». La seconda è uno dei tanti precetti aurei: «Non date pesci, ma insegnate a pescare».

A chi scrive pare molto chiaro il messaggio: la Carità non va affatto pensata come un mero donare la propria parte di ricchezza (o addirittura la propria intera ricchezza, come pensano gli stolti):

la Carità va pensata come una totale predisposizione a Servire.

Il “ricco”, dunque, non deve affatto spogliarsi dei propri beni in senso figurato – il che significherebbe sprofondare nell'indigenza al posto di altri – ma deve essere costantemente predisposto a servire i bisognosi.

In altri termini, il senso cristiano dello “spogliarsi dei propri beni” vale precisamente ad attribuire un senso alle proprie ricchezze ben diverso dal mero attributo del possesso, passando così dalla grettezza del “ricco epulone” alla disponibilità del benefattore illuminato.

Va detto che quando S. Francesco si spogliò anche delle proprie vesti, lo fece perché volle dare un esempio di come al mondo si possa vivere con dignità anche senza godere di grandi beni materiali. Un esempio per i “ricchi”, certo, e per la stessa Chiesa, accusata pochi decenni dopo dal grande padre Dante di essersi fatta addirittura una meretrice; ma soprattutto un formidabile segno di solidarietà e di speranza per la gente povera: un segnale universale di come non si debba mai pensare che la nostra felicità sia determinata dal solo possesso di ricchezze materiali.

I soliti semplicioni, dunque, che vorrebbero una Chiesa povera in senso materialistico, si ricredano: la Chiesa, unico baluardo della Fratellanza Universale, finirebbe facile preda dei suoi perfidi nemici: i nemici della Fratellanza Universale, i nemici della Pace. «Chi non prega Gesù, prega il demonio», ha appena detto, assai sapientemente, il nuovo Papa Francesco. Sappiamo benissimo con chi ce la possa avere...

NEMICI DELLA FRATELLANZA? CULTURE FUORI LEGGE

La grande novità portata dalla filosofia di Pace Universale del CLSD con *Infinite scintille di Pace* è che nella Storia non c'è soltanto il Nazismo da bandire: sono da dichiarare fuorilegge tutte quelle culture che non soddisfano al principio aureo, dunque irrinunciabile, della Fratellanza Universale.

Ecco cosa si è scritto precisamente: «Se il problema della pace è da imputarsi a sistemi di pensiero nemici della Fratellanza Generale, allora ci sono fondati motivi per indicare quelle stesse “culture” come veri e propri strumenti di guerra ed in quanto tali esse dovrebbero venire dichiarate *fuorilegge*. Senza “se” e senza “ma”. L'argomento ridicolo di “rivelazioni” da parte di supposte divinità non può rivestire importanza alcuna nella visione generale del problema».

Lo abbiamo scritto a chiare lettere anche su queste pagine e lo si è dimostrato soprattutto con gli interventi mossi contro il Relativismo: se una cultura (nazismo, islam, giudaismo, comunismo, ecc...) presenta elementi avversi a quelli che si dicono “Valori non negoziabili della cultura occidentale” (per usare una espressione di Magdi Cristiano Allam, Premio *Pax Dantis* 2010), ciò non significa che la Città dell'Uomo possieda una natura relativa: è semplicemente sbagliata la prospettiva usata. Se vogliamo un mondo relativo allora dobbiamo accettare anche il Nazismo. La coerenza ed il rigore del Logos non sono *optional* ad uso dei cialtroni.

In forza di quanto detto, nessuno deve poter osare di imporre principi come la disuguaglianza tra maschio e femmina, né la distinzione di casta o di fede tra gli uomini, e neppure le crudeltà contro gli animali, come “fonte di diritto”.

Si impone allora un ribaltamento del canone giuridico internazionale: non più la difesa della diversità, ma l'accettazione della sola diversità che riconduca sempre e comunque al principio universale, dunque unificante, della Fratellanza intesa in senso generale.

In definitiva, qualunque sia la prospettiva usata (e ben venga la ricchezza di punti di vista differenti) ogni cultura corretta trova come risultato comune, dunque assoluto (esattamente come in fisica si ritrova sempre, pur nella diversità delle misure, la costanza della velocità della luce), l'ugua-

glianza e la fratellanza tra gli uomini.

Ogni soluzione diversa è errata, perciò da bandire. Per legge.

Il principio è stato recentemente espresso dallo stesso Magdi Cristiano Allam, ma soltanto per il caso specifico dell'islam (su *Il Giornale* del 25 marzo 13, p. 14). In realtà le culture nemiche della Fratellanza sono molte: oltre ai casi eclatanti di islam e nazismo vanno citati il giudaismo, il comunismo, l'impero-nepotismo e il capitalismo imperialista.

M. M.

IV OTIUM

LA SAPIENZA DEI PAPI ANCORA SOPRA IL GESTO RIVOLUZIONARIO DI BENEDETTO XVI



Come già espresso nel numero precedente di *Lunigiana Dantesca*, vi sono elementi che inducono a pensare che ogni atto del passaggio da Benedetto XVI a Papa Francesco sia stato studiato e previsto in ogni dettaglio ormai da lungo tempo.

Ne discendono alcune nuove interessanti considerazioni.

La forza di Due Papi

L'esorcismo della Profezia di Malachia e del Papa Nero – attuata con la reggenza “oscura” (nel senso della Luna Nuova del calendario) del Gran Ciambellano Cardinal Bertone, impone comunque il rischio di una sua mancata comprensione da parte delle forze avverse (ciò che la Chiesa indica come “l'azione del Demonio”).

Per questo ravvisiamo innanzitutto un elemento che la dice molto lunga sulla delicatezza del momento storico: per annullare gli effetti catastrofici dell'even-

tuale uccisione di un Papa, auspicata da certe visioni apocalittiche di inizio millennio cullate in seno a perfide culture di chiara opposizione alla Fratellanza Universale, ecco la soluzione straordinaria dell'averne due:

un Papa Emerito è un papa a tutti gli effetti.

Non certo a caso Benedetto XVI e Francesco si sono fatti ritrarre a pregare ed a parlare assieme: accadrà molte altre volte ancora.

La I Rivoluzione di Benedetto XVI

L'11 settembre non è l'anniversario del crollo delle Torri Gemelle: quella è questione americana. In Europa l'11 settembre è solo quello del 1683, anno della disfatta dell'ultimo califfo che osò tentare la conquista dell'Europa.

E Ratzinger, dopo l'11 settembre del 2011, parlò al mondo.

Lo fece da Ratisbona, la sua Ratisbona, dove su una sponda splendida del Danubio si erge su di un alto colle la sagoma possente del Walhalla, il tempio edificato, sull'immagine del Partenone di Atene, in onore e gloria dell'Eroismo e del Genio germanici.

Ma Ratisbona non è soltanto la città natale di Ratzinger: è anche il luogo dove si riunì l'ultima Dieta, giusto quella che nel 1683 mosse l'Europa dei Principi contro quell'ultimo, ridicolo califfo e lo distrusse.

Da Ratisbona Benedetto XVI parlò in quella che era stata la sua Università il 12 settembre del 2006. Il 12 settembre, non l'11, perché la Chiesa è sempre un giorno avanti.... Immenso!

Non solo: come ben noto, nella sua celebre *Lectio Magistralis* "*Fede, Ragione e Università*", Benedetto XVI pronunciò poche parole, come si addice ai buoni intenditori, e richiamò essenzialmente alla memoria la domanda che l'Imperatore d'Oriente Michele il Paleologo (1350-1425))

rivolse al suo interlocutore persiano: «Mostrami ciò che Mao-metto ha portato di nuovo e vi troverai solo delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva a diffondere la fede per mezzo della spada» (*Dialogo con un persiano*, VII).

Una citazione che va al di là dell'argomento stesso: Michele il Paleologo fu il sovrano illuminato che indusse il sultano Mehemt I a scrivergli un atto di sottomissione volontario: «Va a dire a mio padre, l'imperatore dei Romani, che da questo giorno in poi io sono e sarò il suo suddito, come un figlio con il padre. Che mi comandi di eseguire la sua volontà e io ne esaudirò i desideri con il più grande piacere, come servo suo».

Michele Imperatore: l'Illuminato, il Forte con il nome dell'Arcangelo, il comandante in capo dell'esercito degli Amori che "fuor fedeli a Dio" (parafrasiamo il Dante degli Ignavi) nella battaglia cosmica condotta contro le orde demoniache.

Ebbene, cos'ha detto, Francesco, in questi primi giorni di pontificato? «Chi non prega Gesù, prega il Demonio». Dopo quella di Benedetto XVI, dal Vaticano è partita una nuova cartolina con tanti cari saluti al Gran Mufti: nell'immagine, un bel cornetto...



[Per chi non lo sapesse: il Cornetto, cioè la *brioche* che tutte le mattine decine di milioni di europei mangiano a colazione, fu inventato dai pasticceri viennesi proprio per festeggiare la disfatta delle orde musulmane assedianti: la forma richiama dichiaratamente la mezzaluna islamica. E' probabilmente dall'uso del cornetto mattutino quell'uso che si dice di qualcuno, in senso di

sfida: "*quello me lo mangio a colazione*"...]

Qualcuno potrebbe essere indotto a pensare che quest'analisi sia gravata da un certo grado di arbitrarietà. Niente affatto: è l'unica analisi che valga ad interpretare alla perfezione ciò che è stato l'ultimo Atto del pontificato di Benedetto XVI: la dichiarazione di santità degli 800 eroi che a Otranto preferirono la morte alla conversione all'Islam. Il messaggio è massimamente immediato e conclude degnamente la *Lectio* di Ratisbona: "Convertirsi all'Islam? No, grazie". Un messaggio forte e consono al disorientamento dell'Europa di oggi, burocrate e relativista.

La II Rivoluzione di Benedetto XVI

Con Lettera Apostolica dell'ottobre 2012, papa Ratzinger, dai più indicato come un rigido ortodosso, ha nominato Dottore della Chiesa Universale un eccelso spirito femminile: Hildegard von Bingen (1098-1179), già acclamata santa a furor di popolo nella sua terra natia, l'Assia Renana, e che nel 1324 (cioè tre anni dopo la morte del nostro grande padre Dante) era stata dichiarata Beata. Cosa scrive il neoplatonico Benedetto XVI nella suddetta "Lettera Apostolica"? Semplicemente questo:

"L'uomo esiste nella forma maschile e femminile. Hildegarda riconosce che in questa struttura ontologica della condizione umana si radica una relazione di reciprocità e una sostanziale eguaglianza fra uomo e donna".

Cos'ha detto per prima cosa Papa Francesco? "Preghiamo per il nostro vescovo emerito. Che Maria ce lo conservi a lungo...".

La Chiesa di Roma ha compiuto una rivoluzione copernicana e si prepara ad emanciparsi sempre più dal patriarcato veterotestamentario. La Chiesa si prepara alla rivoluzione pensata da Dante.

La III Rivoluzione di Benedetto XVI



Che la Sapienza Vaticana sia ascrivibile ad una sola mente o, piuttosto, ad un conciliabolo di Grandi Sapienti di cui il papa è l'espressione rinnovata (di gran lunga più probabile la seconda ipotesi), l'esorcismo della Profezia di Malachia (si veda il n. 80 di LD) è un capolavoro tutto strutturato sulla cesura determinata dalle straordinarie dimissioni operate da Benedetto XVI.

Di questa frattura provvidenziale abbiamo scritto in tempi non sospetti dichiarando che sarebbe valsa inevitabilmente ad inaugurare una nuova epoca del Papato e della Chiesa stessa.

Ci pare che le premesse – pur con segnali di grande continuità tra i due co-Papi, ci siano tutti.

Le Rivoluzioni del nuovo Papa: l'Occidentalità assoluta e l'importanza di chiamarsi come il Santo Francesco.

Innanzitutto la scelta dell'uomo: Francesco è il primo Papa extra-europeo, ma massimamente occidentale (più a Occidente di così...). Non solo: possiede radici profondamente italiane.

Poi il primo Atto ufficiale: la decisione di chiamarsi Francesco. Si tratta di un nome forte, che non si improvvisa nel giro di un'ora. Francesco è un nome che reca subito in sé, per chi sa intendere, la memoria del Santo che andò

dal Califfo, in Terrasanta, e lo invitò alla conversione a Cristo. La parola cristiana non reca dubbi: dialogo sì, ma senza alcuna concessione sul piano della Fratellanza e, dunque, nessuno spazio al Relativismo. Ecco il Logos di cui ha tanto parlato Ratzinger portato nuovamente al centro di ogni argomento.

E ancora: Francesco, il “nuovo Sole” di Dante; colui che parla agli uccelli, quindi che parla “con la lingua degli uccelli”, come il Sigfrid nella foresta al terzo atto della tetralogia wagneriana; colui che parla al lupo (probabilmente il califfo); colui che si richiama al solo Vangelo.

Bergoglio non cadrà mai: anche se qualcuno attentasse alla sua vita, le sue scelte immediate e le sue stesse prerogative costituiscono una ricchezza tale ed acquisita da farne in partenza una figura di dimensioni epocali: abbiamo la fortuna, noi che osserviamo questi fatti, di vivere un momento che sarà ricordato come un nuovo fondamento della Storia.



DANTE: PENSIERI DEVOTI DI UN CREDEnte

Val la pena, oggi, riandare brevemente ai passi della *Commedia* in cui l'adirato Poeta stigmatizza gli uomini della Chiesa del suo tempo (in particolare l'arcinemico Bonifacio VIII).

Dante vive in un momento storico in cui nella Chiesa, in particolare nelle più alte gerarchie, si manifestano i vizi della sodomia, del nepotismo sempre più sfacciato, degli abusi nella gestione delle cariche (personaggi indegni messi *in loco di suo pastor vero*, episodio denunciato dall'abate di San Zeno: *Pur XVIII*, 126). Altro grave vizio, per Dante forse il maggiore, la simonia. Infine la politica di intrighi che porta il papato a patteggiare e confondersi con la lotta tra le fazioni facendosi promotore di guerre civili, vendette, ritorsioni, delitti. Tutti questi vizi, Dante, da poeta, li risolve in versi forti, vibranti di immagini realistiche, vive efficaci, dove i vizi stessi rivivono in personaggi scolpiti con tratti possenti e memorabili, versi che conviene leggere ormai senza più indugiare.

Inf III 59 – Secondo quanto comunemente si ritiene, qui il Poeta allude al *gran rifiuto* di papa Celestino V (1294), posto tra gli ignavi per l'abdicazione che portò all'elezione di Bonifacio VIII (1294-1303), frutto delle sue subdole manovre.

[N.d.R.: al di là del pensiero dominante, di cui Benigni è massima espressione opportunistica, è certo possibile l'allusione a Celestino V in un'ottica, diremo, ristretta alla prospettiva squisitamente politica del Poema (per restare sul canone della *Nova Lectura Dantis* si parla di chiave morale-autobiografica); tuttavia, a livello di macrostruttura pare innegabile che in principio di *Inferno* l'immagine di una insegna non possa che essere ricondotta ad un personaggio assolutamente universale, dunque all'*Ignavo per eccellenza*: Ponzio Pilato].

Inf VII 46 – Nel girone dove si puniscono gli avari e i prodighi, Dante incontra *papi e cardinali / in cui usa avarizia il suo superchio*.

Inf XI 8 – Dante pone tra gli eretici papa Anastasio II (496-498) in quanto proclive al compromesso. Il Poeta si basa su informazioni storiche rivelatesi poi infondate. Ma tutto fa brodo per stigmatizzare i vizi papali

Inf XV 112 – Dante, facendo parlare il suo maestro ser Brunetto Latini, gli fa alludere a Bonifacio VIII (chiamandolo con sarcasmo *servo de' servi*), il quale trasferì d'Arno in Bacchiglione il chiacchierato vescovo Andrea dei Mozzi, che colà lasciò *gli mal protesi nervi*; scoperta e forte allusione alla tigna che colpiva lui al pari di altri *chierci* [...] *d'un peccato medesimo al mondo lerci* (si tratta del peccato di sodomia). Bonifacio VIII è qui accusato di non saper reprimere i vizi dei prelati facendosi complice di perversioni.

Inf XIX 31 – Incontro con papa Niccolò III (1277-1280) il quale crede erroneamente che sia arrivato all'inferno Bonifacio VIII, papa simoniac; segue una lunga invettiva contro i simoniaci e viene citato Clemente V (il *Guasco*): *verrà di più laida opra / [...] un pastor senza legge* (verso 82, la laida opera è il trasferimento della sede papale ad Avignone). Su Clemente V si veda *Par XXX* per le mene di costui contro Arrigo VII.

Inf XXVII 70 – Bonifacio VIII (*il gran prete a cui mal prenda!*, nonché *lo prencipe de' nuovi Farisei*) dà un consiglio fraudolento al conte Guido di Montefeltro (+ 1298) rovinandogli l'al di là. Il figlio Buonconte (+ 1289) invece si salvò *per una lacrimetta* (*Pur V 107*). Si tratta di due tra i più belli e famosi episodi della *Commedia*.

Pur XIX 86 – Bonifacio VIII è ingiustamente oltraggiato in Anagni. Dante, magnanimo, deplora l'episodio.

Pur XIX 97 – Cornice degli avari, colloquio con Adriano V dei Fieschi di Lavagna (1276) che si lamenta del *peso del gran manto*.

Pur XXIV 23 – Papa Martino IV dal Torso (1281-1285, successe a Niccolò III); è tra i golosi dove *purga per digiuno / l'anguille di Bolsena e la vernaccia* di cui, a quanto pare, era ghiotto.

Pur XXXII 148 – Durante la processione appare sul carro (raffigurazione della Chiesa), insieme a un gigante, una meretrice (la *puttana sciolta*, cioè la corrotta e sfacciata Curia romana impersonata nei papi Bonifacio VIII, Clemente V e Giovanni XXII), succube del potere (il *gigante*, cioè la Francia, i cui reali erano odiatissimi da Dante). Si veda anche il successivo canto XXXIII, v. 43: il messo di Dio, il famoso DXV, *anciderà la fuia* (la *ladra* meretrice che usurpa i diritti imperiali) / *con quel gigante che con lei delinque*.

Par IX 127 – Invettiva di Folchetto da Marsiglia (+ 1231) contro il papa che si disinteressa della Terra Santa. Condanna l'avarizia dei religiosi e prevede che il *Vaticano tosto libero fia de l'avoltero*, ossia di chi lo profana; secondo alcuni si allude alla imminente morte di Bonifacio VIII, il profanatore che, fra le altre colpe, ha quella di non aver difeso i Luoghi Santi, di non pensarci proprio: verso 126 *poco tocca al Papa la memoria*.

Par XII 90 – *colui che siede e che traligna*, allusione ancora a Bonifacio VIII che era *sedente* nel 1300, anno del viaggio dantesco. Traligna rispetto agli altri papi.

Par XV 144 – Dante, per bocca di Cacciaguida, si riferisce alla *colpa del pastor* cioè del papa in genere (ma anche Bonifacio VIII) che non si impegna nella difesa dei Luoghi Santi.

Par XVII 49 – Cacciaguida profetizza che *là dove Cristo tutto di si merca*, cioè in Vaticano,

dove si fa mercato di Cristo praticando la simonia, Bonifacio VIII (mestatore politico) già pensa ad allontanare Dante da Firenze, con l'aiuto dei francesi. Al verso 82: *ma pria che il Guasco l'alto Arrigo inganni*, ancora Cacciaguida stabilisce una data a partire dalla quale apparirà il valore di Cangrande della Scala e allude alle trame di Clemente V (1305-1315) contro Arrigo VII, un tema di cui Dante parlerà anche in *Par. XXX*, 139 (*Guasco* in quanto Clemente V fu arcivescovo di Bordeaux in Guascogna e portò, come già visto, la sede papale ad Avignone).

Par XVIII 118 – Si parla di giustizia e Dante condanna ogni papa (allusione anche a Bonifacio VIII) che sia cupido di denaro e si adira contro il comperare e il vendere dentro il Tempio e lo scrivere (scomuniche) per poi cancellarle (dietro pagamento), e quindi fa parlare Giovanni XXII (1316-1334, il *caorsino*, nativo di Cahors, in Francia, città simbolo di usura e usurai, vedi *Inf. XI*, 50) che dichiara (verso 133, segg.) in modo sguaiato e sprezzante di pensare solo al San Giovanni che è effigiato nei fiorini conati in Firenze e che nulla gli importa di Pietro (spregiativamente chiamato pescatore) e Paolo (ridicolizzato con sarcasmo in *Polo*): non sa chi siano e non gli interessa saperlo (*io non conosco...*). È una delle terzine più espressive e potenti della *Commedia*.

Par XXI 127 – San Pier Damiano (+ 1072) inveisce contro il lusso, lo sfarzo, la bella vita degli alti prelati: quel *cappello* (cardinalizio), *che pur di male in peggio si travasa*; e si augura che Dio perda la pazienza (*oh pazienza che tanto sostieni*). Forse c'è nel suo discorso un'allusione alla canonizzazione di Celestino V (versi 97 - 103), il papa del gran rifiuto, avvenuta nel 1313.

Par XXII 73 – San Benedetto rimprovera la corruzione dei monasteri. Nei canti precedenti dedicati a san Francesco e san Domenico era stata deplorata la

decadenza dei due ordini da loro creati.

Par XXVII 10 – Uno dei canti più drammatici della *Commedia*. Violentissima invettiva contro *guaschi e caorsini* (verso 58: rispettivamente i papi francesi Giovanni XXII [1316-1334] e Clemente V [1305-1315], i più bersagliati da Dante insieme a Bonifacio VIII, papa corrotto usurpatore della sede papale). San Pietro condanna la corruzione del papato, di chi *usurpa in terra, il luogo mio, il luogo mio, il luogo mio*....

Par XXX 139 – Riprendendo l'accento fatto in *Par XVII*, qui Dante parla di Arrigo VII e delle subdole manovre di Clemente V contro di lui per fare fallire il suo progetto politico di restaurazione del potere imperiale. Clemente finirà all'*Inferno* facendo ancor più inabissare a testa in giù nella buca infernale il compagno di simonia Bonifacio VIII.

GIOVANNI GENTILI

facebook

Sei su Facebook?

Chiedi l'iscrizione alla pagina

AMICI DEL CENTRO
LUNIGIANESE DI
STUDI DANTESCHI

Avrai informazioni
aggiornate sulle attività
del CLSD

320 ISCRITTI

V

SCOLASTICA

CONFRONTO FRA FRANCESCA E PIA DEI TOLOMEI

Nel canto V dell'*Inferno* e del *Purgatorio* Dante introduce due delle figure femminili più importanti ed amate della *Divina Commedia*.

Entrambe descritte con molta sensibilità, sono fra le poche donne presenti in tutte le tre Cantiche.

Francesca e Pia sono accomunate da un tragico destino in vita, l'amore che le ha portate alla morte, ma la loro condizione ultraterrena è ben diversa. Francesca è la protagonista assoluta del canto infernale: l'attenzione di Dante è catturata da questa anima, che si muove insieme all'amato dimostrando un certo appagamento.

Il racconto di Francesca è lungo ed appassionante ed i suoi ricordi del mondo terreno sono ancora forti. Mentre lei parla, Paolo piange silenziosamente.

Pia, invece, sposa Nello d'Anghiramo dei Pennacchieschi, ma egli la uccide per unirsi alla contessa Margherita degli Aldobrandeschi.

La storia delle due donne è quindi molto diversa: una tradisce mentre l'altra viene tradita.

Per questo Dante le colloca in due posti diversi: Francesca si trova nell'*Inferno* mentre Pia è nel *Purgatorio*. Differenti anche le caratteristiche: rumore, grida e lamenti nel primo; pace e prosperità nel secondo.

Ancora, Pia de' Tolomei rappresenta la donna capace di accettare il volere altrui e l'indecisa, che ama il prossimo fino a peccare di negligenza non sapendo se pentirsi al posto di colui che ha peccato contro di lei.

Francesca, invece, fa infatuare gli uomini per poi lasciarli. Quando si sposa trova poi il vero amore e perciò tradisce il marito.

Pia de' Tolomei ama in silenzio; Dante lascia capire che il suo carattere è timido e riservato. L'altra, invece, è più forte e pas-

sionale, ma anche maliziosa e civettuola.

Infine questa considerazione: la giovane de' Tolomei non prova nessun rancore per colui che è stato la causa della sua morte, a differenza di Francesca. C'è solo la malinconia di sapere che chi l'ha uccisa è l'uomo che avrebbe invece dovuto proteggerla. Il ricordo del marito colpevole sfuma tristemente nel ricordo del più bel giorno della sua vita: quello del matrimonio.

GRUPPO DI LAVORO:

Sanguineti Simone, Licordari Davide,
Bregante Mattia, Rigolli Sara,
Geraci Andrea, Moschen Mario.

LA DIVINA COMMEDIA: I PERSONAGGI, GLI AMBIENTI, I SIGNIFICATI.

Scritta da Dante Alighieri, la *Divina Commedia* è il **poema** più apprezzato della Letteratura Italiana della quale il suo autore è massimo rappresentante. Egli vuol trattare l'argomento dell'aldilà per renderlo alla portata di tutti ed è per questo che l'opera è scritta in volgare, la lingua del popolo.

Il nome "Divina Commedia" viene dato da Giovanni Boccaccia, successivo al sommo poeta, ma grande ammiratore della "Commedia", titolo originale. L'aggettivo è aggiunto non solo per l'argomento trattato, bensì perché Dante ha spinto il poema oltre i canoni dell'epoca, a livello stilistico e qualitativo. Inoltre nessun uomo ha mai parlato in un libro di Dio e dell'aldilà, argomento delicato in un'epoca come quella medievale, dove Dio è il fulcro del mondo.

I **personaggi** citati in questa composizione poetica si trovano nel regno dei morti che è diviso in tre parti: l'*Inferno*, dove le anime dannate subiscono pene; il *Purgatorio* in cui si purificano gli spiriti che si sono pentiti in punto di morte; il *Paradiso* dove riposano le anime beate rimaste devote alla loro fede, e dove siede Dio, nell'*Empireo*.

Nella prima cantica i soffi vitali delle persone sono costretti a rimanere nel peccato; nella se-

con la speranza di salire verso Dio mentre nell'ultima hanno già raggiunto l'apice.

Tra il Purgatorio ed il Paradiso c'è un giardino splendido chiamato Eden.

Entrando all'Inferno Dante incontra Virgilio il quale è stato chiamato da Beatrice, la donna amata dal poeta fiorentino, per guidarlo nel suo viaggio. Centro del poema è l'Amore di Dante per Beatrice, di quest'ultima per il suo poeta, di Dio per l'umanità tutta.

Il primo contatto è con le anime che non hanno mai preso una decisione nella vita e sono costrette a correre dietro una bandiera senza vessillo, punte da insetti e frustate dai Diavoli: siamo nell'Anti-Inferno. Questa pena è stata stabilita secondo la legge del contrappasso; essa prevede che ciò che di male è stato fatto in vita sia ribaltato nell'aldilà.

Per entrare nell'Inferno vero e proprio, Dante e Virgilio devono attraversare la porta dove c'è scritto: *“Per me si va alla città dolente/ per me si va nell'eterno dolore/per me si va tra la perduta gente (...) lasciate ogni speranza o voi ch'entrate”*. A queste parole Dante è terrorizzato, piange ma Virgilio, paternamente, gli stringe la mano.

Ogni girone è sorvegliato da mostri che rappresentano i peccati commessi in vita dai dannati. Il peggiore è l'imperatore dell'Inferno, Lucifero, che da angelo è decaduto ed è diventata una creatura con tre facce e due ali dalle quali scaturiscono i venti che ghiacciano il lago dove si trova.

Passando sul suo terribile busto, il poeta e la sua guida escono *“a riveder le stelle”*.

Sbarcati dall'angelo nocchiero sulla spiaggia dell'AntiPurgatorio, Dante e Virgilio incontrano le anime condannate a girare per trenta volte il tempo impiegato a pentirsi intorno al monte del Purgatorio cantando il *“Miserere”*.

Proseguendo l'ascensione ai sette gradoni dove si scontano le sette pene corrispondenti ai sette vizi

capitali, trovano Sordello del quale è famosa l'invettiva contro l'Italia sconvolta da guerre e da odii fraticidi; egli abbraccia Virgilio poiché entrambi mantovani. *“Ahi serva Italia, di dolore ostello,/ nave senza nocchiero in gran tempesta/ non donna di provincia ma bordello”*. Commenta, inoltre, la difficile situazione del Paese, dominato dagli stranieri, con il Papa che punta al potere temporale e con l'Imperatore distante e non in grado di controllare il territorio.

Il guardiano del regno è Catone l'Uticense, che amò la libertà al punto di togliersi la vita per non sottostare alla tirannia di Cesare.

In questa cantica si respira un'aria più dolce, i colori predominanti dal nero al rosso sono diventati il rosa tenue e l'azzurro; le pene sono supportate dalla speranza di arrivare al Paradiso ed alla gioia eterna.

Nel Paradiso terrestre l'autore vede due donne, una di fronte allo specchio, l'altra che raccoglie i fiori. Rappresentano la vita attiva e quella contemplativa, entrambe necessarie per raggiungere la gloria eterna.

Dante ha dovuto abbandonare Virgilio, che ritornerà nel Limbo e, per poco tempo, sarà guidato da Beatrice, allegoria della Teologia, della Sapienza e della Scienza divina; la donna è vestita di rosso (amore), verde (speranza), bianco (purezza).

L'ultima sostegno per il poeta è rappresentato da San Bernardo che lo introduce nel Mistero.

Nel Paradiso colpisce soprattutto la Pregheiera a Maria.

Le parole a lei destinate sono assolutamente bellissime e l'immagine della ROSA che fiorisce accendendo l'AMORE tra Dio e l'uomo è inimitabile ed unica.

Nella *“Rosa dei Beati”* Dante incontra San Pietro, il quale lancia la famosa *“invettiva contro il Papa, evidenziata dalla tripla ripetizione “il luogo mio” perché è il grido strozzato di una anima offesa.*

In ogni regno descritto si riconosce un percorso che porta il poeta alla purificazione per uscire

da un grave periodo di crisi interiore.

Altra particolarità è terminare, con la parola *“stelle”*, ogni cantica, a rappresentare la possibilità di essere il divino nella semplicità; piccole luci sotto la guida di Dio con lo scopo di essere punti di riferimento per chi si perde.

Strano è anche come Dante abbia sottolineato la presenza delle donne, non soltanto della *“sua”* Beatrice, *“l'angelo”*, ma anche delle altre, una per ogni cantica, per un motivo semplicemente complesso: l'AMORE.

Francesca, donna dell'amore e del tradimento, unita all'amante così nel profondo da seguirlo all'Inferno e rimanere con lui nonostante la tempesta.

Pia de' Tolomei è uccisa dal marito che amava.

Beatrice, infine, è perfetta, allegoria d'amore e felicità. Amata da Dante, che la considera punto fisso, ha saputo ricambiarlo con affetto e sicurezza, guidandolo nel processo di purificazione.

Pensiamo che la *Divina Commedia* sia magnifica quanto il mistero che la travolge: Dante avrà davvero compiuto quel tremendo viaggio oppure tutto è solo il frutto della sua fantasia?

“LA DIVINA”

Dante Alighieri,
Sommo Poeta,
infine giunse
alla sua meta.

E al cuore dell'uomo
ha infine parlato:
ogni angolo
nasconde un peccato.

Ma di pentirsi
c'è sempre tempo
per non subire
l'eterno tormento!

(Sara Rigolli)

GRUPPO DI LAVORO:
Biasotti Sara, Rigolli Sara.

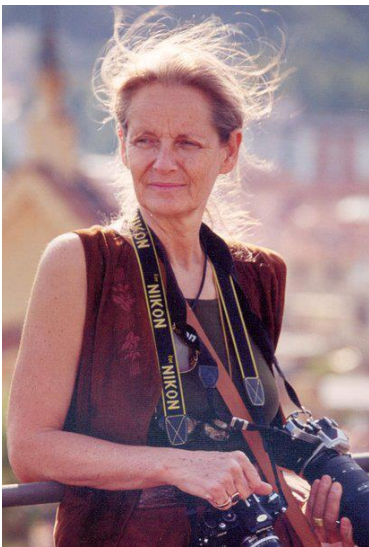
**CLASSE II° C – ISTITUTO
COMPRENSIVO DI SESTRI
LEVANTE/S.M.S. DESCALZO.**

VI

RICORDI

MARIA CLOTILDE FIORI PUCCI

Se n'è andata un'Amica del CLSD, una donna speciale, impegnata, animatrice da anni di un proprio circolo culturale in Sarzana, "Progetto Uomo": da lì è passato l'intero *gotha* della cultura lunigianese. E' stata anche una grandissima fotografa, autrice di un archivio immenso, che farà storia. Per il CLSD ha curato alcuni servizi esemplari, come la giornata di studi a Mulazzo con il prof. Carlo Dolcini (2004), l'inaugurazione dell'Anno Dantesco a Castelnuovo Magra e il grande Congresso del Centenario (2006). La Casa di Dante in Lunigiana espone le sue fotografie con ammirazione e orgoglio.



E questa foto che scoprii nei meandri del web e titolai su questa tua bacheca "Gente da Pulitzer", per sempre ti ricorderà come icona di liberismo illuminato. Perché questo tu eri: uno spirito libero e illuminato. Grazie! Onore a Maria Clotilde Fiori Pucci.

M. M.

VII

ARCADIA PLATONICA



DALLA PORTA SBRECCATA

“Dalla porta sbreccata, soffocante ancora entra a fiotti aria goffa di sabbia.

Scricchiolante
il legno delle assi sghembe
sembra
stridula voce di donna nel pianto:
presagio di lamenti a venire.

Polvere sgretolata
a grana grossa la sera

...parlano poco e a bassa voce
i convenuti dodici,

uomini grezzi, ruvidi gesti.

Si prepara
un convivio d'addio

.....la gioia esaltata
della Gerusalemme di palma è

granulosa, lontana, come
sfocato profilo di duna.

Entra per ultimo Lui, coperto il
capo
stanchi di polvere
i piedi, ma non vi pensa:

umile attento altre membra
a schiena china deterge

ogni lavacro ultima carezza
a fratelli di carne
che non hanno ancora compreso.

Piano, s'alzano dita al Padre
rivolte
poi - di mano in mano - brandelli
di pane.

Gli uomini sfiniti non capiscono
il ripetersi delle sonanti parole
nel passarsi la ciotola del vino.

China Lui la testa, madidi capelli
velario alterno al tormento del
profilo.

Raccoglie a lato Giovanni
anelando refrigerio

le fasce irregolari della tenda,

così simili a bendaggi di morte
sullo stipite eroso dal vento.
Schiva, rasente al muro,

qualche donna raduna stoviglie.

Escono, svogliati i passi, tutti
meno uno. La notte pesa
quasi pietre da lapidazione

e otri di sangue vivo - salvazione
ottenuta
per ignominia di condanna -
si preparano ad esser versati,
innocenti e terribili.

Volge lo sguardo Giovanni
all'interno del cenacolo vuoto.
L'ultimo atto sta per compiersi:
nulla, mai più, come prima.

Fra pochi giornisarà, tutti lo
sanno.
Svelto, piccoli soffi di sabbia

coi talloni solleva correndo senza
rumore

per raggiungere, ancor per un
poco,
il fianco dell'Amico amato.” ---

BEATRICE BAUSI BUSI



RESURRECTIO

Plausi e successi, molti celebrano/
anche l'assassinio di Gesù Cristo/
una delle vittorie, una delle
scelte/
più importanti fatte dagli uomini/
ma non hanno ascoltato la notte/
scesa sul crocefisso, e quel-
l'inizio/
di fine del mondo e quella voce/
dal tuono e dalle tenebre "que-
sto,/
è mio figlio diletto, nel quale io/
mi sono compiaciuto" e la gran-
de/
grandiosa pietà di quei nazareni/
di quei giovani e lo strazio e la
forte/
fortissima novità "non è qui, non
è qui!"/
il cenotafio divelto e quella luce/
quella figura di luce,
il Cristo.

MARCO LANDO



PASQUA SAPIENZIALE

Dopo tre giorni di bufera
le montagne
dalle nuvole azzurre
e aria tersa e gelida
si sono raccolte sotto il cielo
come fossero di un bianco splen-
dido/
innamorato
sembrava cantassero
portate dal silenzio ruvido
dell' insistenza del vento
e in valle sugli archi dei violini
causammo pennacchi di bianco

per essere sicuri che il loro can-
dore volasse./

MARCO LANDO



RISURREZIONE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Suono di campane,
voce che trasvola sul mondo,
canto che piove dal cielo sulla
terra,/
nella città sorda e irrequieta,
e nel silenzio dei colli
ove, nel pallore argenteo,
le bacche d'olivo maturano il
dono di pace./
Suono che viene a te,
quale alleluia pasquale,
a offrirti la gioia di ogni pri-
mavera,/
a chiamarti alla rinascita;
a dirti che la terra rifiorisce
se il tuo cuore si aprirà come un
boccio,/
che ripete un gesto d'amore e di
speranza,/
levando il mite ramoscello
in questa chiara alba di Risurre-
zione!/

DANIELA QUIETI



REGINA AETERNA MUNDI ET COELI

Sei dunque, Mistero ch'avvolge
D'ogni luce il cuore mio,
Madonna;
Eterno d'alta memoria
E intelligenza.

Madre delle Membra,
Vertigine ventre d'Amore,
Tu, fioritura di Gioia,
Mistica Rosa, Maria.

Fiamma, liberi dal Male;
Pietà, Misericordia,
Magnificenza,
Salvi l'umano fecondo.

Regina delle Grazie,
Umile e Alta più d'ogni creatura,
Di smeraldo vesti,
Madre e figlia del Figlio Tuo,
Incomparabile per Pace e
Bellezza.

Oh, Vergine Beatitudine,
Respiro di Luce,
Intelletto d'Amore,
Irraggiungibile, sempre vicina.

Generato il mondo,
Varco tra i miei sospiri,
Infinita nell'altezza,
Infinita nella Tua umiltà.

Regina *Aeterna mundi et coeli*,
Focolare dell'Anima,
Dimora di Bontà e Amore;
Tu, che versi freschezza,
Primavera, Obbedienza.

GAIA ORTINO MORESCHINI

TUTTO APPARE RICCO DI
SIGNIFICATO ED OGNI
OCCASIONE DI CONOSCENZA
È FONTE DI FELICITÀ